

B. — COMUNICAZIONI DEL CAPITANO R. GESSI.

Gaba Sciambil, li 20 agosto 1878.

Egregio signor Professore,

Or sono trentatré giorni che ho lasciato Khartum per dirigere la spedizione affidatami dal Governatore generale del Sudan. Il motivo del mio ritardo dovete attribuirlo al tempo che ho impiegato per radunare i soldati dalle varie stazioni di Fascioda, Bohr (1) e Ladò.

Ora mi trovo a Gaba Sciambil aspettando duemila portatori da Rohl, i quali devono trasportare il bagaglio e il materiale da guerra. Spero fra quattro giorni di intradarmi per Rohl; avremo da faticare con le pessime strade a causa delle copiose piogge, le quali hanno inondato i due terzi della strada. Gl'indigeni e le persone che frequentano questi paesi da molti anni, assicurano che mai si ricordano di avere veduto acque sì abbondanti. Lungo il viaggio, per diversi giorni, non abbiamo veduto il sole; e i nostri effetti, benchè chiusi in buone casse, si sono bagnati dalla grande umidità assorbita

Io spero di portare a buon fine la spedizione verso gli ultimi di novembre, e tosto che avrò sottomesso i sediziosi, il mio piano sarebbe di portarmi sopra Sciacca (2) e di esplorare il territorio che separa Sciacca da Fascioda e di

(1) Bohr sul Nilo bianco, a circa 8° lat. N.

(2) Sciacca o Scecca, a poco più di 10° lat. N., a bocca del Bah-el-Arab. (V. d. R.)

aprire la comunicazione di quella via, la quale offre dei grandissimi vantaggi tanto al commercio, quanto al Governo. Finora l'unica strada che si impiegava era quella del Kordofan, per Obeid, la quale era lunghissima e costosissima, senza poi tener conto dei disagi che i commercianti devono soffrire per la mancanza di acqua. La strada che intendo di aprire è, in proporzione, della metà più corta, e non fu mai praticata a causa delle ostilità di diverse tribù arabe, baggara e scilluk. Pochissime informazioni si hanno finora sopra quei paesi, ma devono essere ricchi in piume di struzzo, avorio e gomme, giacchè una buona parte di questi prodotti sono diretti verso il Kordofan.

Se le mie previsioni sono giuste, spero di arrivare a tempo per intraprendere la spedizione del Sobat e potermi ancora incontrare col marchese Antinori e compagni.

Le nostre genti della foce del Sobat e della stazione di Bohr hanno fatto diverse incursioni nell'interno, e arrivarono a circa sei giornate verso la frontiera dei Galla, nella direzione di Kaffa. Esse descrivono questa grande vallata come assai bella e praticabile soltanto dopo il Kharif, quando le erbe sono distrutte dal fuoco. Però gli indigeni sono ostili e divisi in molte tribù indipendenti le une dalle altre, e riesce sempre più difficile di attraversare un paese il quale è sottoposto a diversi Scek. La durata della traversata tra Bohr e i confini di Kaffa sarebbe di circa diciotto giornate di cammino, calcolando otto ore al giorno. A Kaffa il marchese Antinori potrà facilmente acquistare dei cavalli e muli per il trasporto del bagaglio, e questa sarebbe una grande agevolezza, il trasporto riuscendo sempre difficile e costoso. Io opino che la via da scegliere sarebbe di venire a Bohr, essendo la più praticabile, e poi il resto del viaggio fino ai laghi non sarebbe che una passeggiata. Ma se i nostri esploratori vorranno tentare di dirigersi da Kaffa verso il sud, troveranno delle immense difficoltà ed incontreranno le popolazioni dei Lango e delle tribù arabe, le quali non permettono a nessuno di varcare il loro paese. In questo momento un impiegato del Governo equatoriale si è spinto con forza armata verso i Lango, ed è propenso di stabilirvi una stazione. Rimontando, come ho detto, il Nilo da Bohr verso i laghi, i nostri esploratori potranno facilmente arrivare a questa nuova stazione e seguire le loro esplorazioni sotto la protezione delle nostre truppe. La spedizione in questa guisa sarebbe meno costosa, meno pericolosa e certa di un successo.

Io fornisco queste notizie a titolo di semplici informazioni; però avverto che non bisogna crearsi troppe speranze, se i nostri esploratori sono riusciti ad arrivare a Kaffa. Fin lì la spedizione non doveva incontrare le maggiori difficoltà, grazie all'amicizia che il re Menilek professa pel nostro paese, ma queste principiano quando di là tenteranno di avanzarsi verso i laghi o verso Iado (Gondokoro), a meno che il sultano di Kaffa li faccia accompagnare da una forza poderosa.

Tutte le spedizioni che hanno avuto un esito felice (salvo qualche rara eccezione) avevano una forza di qualche specie, che apriva loro la via.

Lo Schweinfurth ha fatto le sue esplorazioni al Bahr-el-Gazal e al Monbuttu seguendo i mercenari di Gattas Mangarios.

Il Burton aveva degli Arabi presi a Zanzibar.

Il Piaggia s'è spinto nel Bahr-el-Gazal e Niam-Niam con i mercenari di Piselli Mahgub e di Gattas Mangarios.

M.^{le} Tinné si recò al Bahr-el-Gazal con un vapore egiziano e con 40 soldati.

Sir Samuele Baker, quando fece il suo viaggio di esplorazione all'Unjoro e all'Alberto Nianza, aveva con sè i mercenari di Agat.

Un Francese, certo Ambroise, è andato nei Giur, nelle vicinanze di Rohl, con le truppe del Gattas.

Miani si è spinto al Monbuttu con le truppe di Gattas e di Jussuf.

Speke e Grant avevano delle truppe mercenarie del Zanzibar.

Cameron ha traversato l'Africa coi trafficanti arabi.

Long, Linant de Bellefonds sono stati da Mtesa nell'Uganda con i soldati del Governo egiziano.

Io ho fatto la circumnavigazione dell'Alberto Nianza con dodici soldati e diciotto marinari, senza però potere inoltrarmi nell'interno.

Fra i pochi viaggiatori che hanno compito i loro viaggi senza una forza armata sono i dottori Nachtigall e Livingstone e monsignor Massaia. Ma il primo ebbe la fortuna di trovare un fido amico nella persona di Langa Tanga, ex visir del sultano del Wadai, e si giovò inoltre della profonda conoscenza della lingua e dei costumi arabi; il secondo spese trenta anni di vita sopra le terre africane, ed in questo spazio di tempo ha potuto arrivare fino al Tanganika. Quanto a monsignor Massaia, Ella conosce tutte le sue vicende e sarebbe inutile di farne una narrazione. In quell'epoca i commercianti di Khartum avevano numerosi stabilimenti e perlustravano i paesi dei Nuher, degli Scir, dei Bari, Mughì fino alle frontiere dell'Unjoro e dell'Uganda: dalla parte di N. fino a S.-O. si dirigevano ai Luri Lango, Monbuttu, Macraca, Niam-Niam fino alle frontiere del Wadai. Da S.-E. ed E. spingevansi al Sobat, Bahr-el-Geraff, Latuka, Faloro, Fatico; e se oggi la geografia ha riportate splendide vittorie, lo si deve agli aiuti che furono prestati da quegli stabilimenti.

Oggi le cose non cambiano di aspetto ed i risultati delle esplorazioni restano come prima. Il colonnello Gordon ha soppresso tutti quegli stabilimenti; e, salvo le modificazioni che ha portato contro il traffico dei negri, non si potrebbero neppure oggi tentare delle esplorazioni senza l'aiuto del Governo.

Con ciò io credo che la nostra spedizione di Kaffa non avrà nulla da perdere nel suo merito quando avrà condotto a buon fine il suo mandato coll'aiuto che mi propongo di darle.

Ho l'onore di dirmi

Suo devotissimo servo

ROMOLO GESSI.
